

Il caso L'inaugurazione il 5 novembre

# Bimbi abbandonati, arriva la nuova ruota degli esposti

*Culla termica al Secondo Policlinico*

**Contemporaneamente sarà avviata in città una campagna di informazione con manifesti in cinque lingue**

NAPOLI - Torna la ruota degli esposti. Certo non sarà più di legno, non girerà come accadeva per quella dell'Annunziata, ma servirà allo stesso scopo: accogliere i bambini abbandonati per evitare che i loro corpiccini vengano ritrovati nei cassonetti dell'immondizia. La moderna ruota sarà una culla termica dove le mamme, in totale anonimato, potranno lasciare i loro neonati. Il progetto si chiama «**Ninna ho**» ed è stato realizzato dalla Fondazione Francesca Rava e dal Kpmg (un network globale di società di servizi professionali, attivo in 145 paesi del mondo con oltre 123 mila persone). Il 5 novembre la prima culla termica italiana, grazie all'adesione della Federico II, verrà inaugurata in via Tommaso de Amicis 115 (secondo ingresso del Nuovo Policlinico). Sono circa tremila, secondo le ricerche della Fondazione, i

bambini che vengono abbandonati ogni anno. In crescita i piccoli stranieri. Contemporaneamente con l'apertura della nuova ruota verrà avviata una campagna di informazione fatta di poster e locandine nelle stazioni e nella metropolitana, vetrofanie negli ospedali e in tutti quei luoghi in cui è presumibile possano essere letti dalle madri in difficoltà (consultori, parrocchie, cooperative sociali, associazioni di volontariato, fondazioni, presidi ospedalieri, asl, farmacie). Sarà attivato anche un numero verde (800.32.00.23) che sarà multilingue e in funzione 24 ore su 24. Il volantino che informerà sulla presenza di una culla termica in città sarà stampato in cinque lingue: italiano, inglese, spagnolo, francese, russo.

Gli ospedali in cui verrà installata sono, oltre a quello della Federico II, il Del Ponte di Varese, il Sant'Anna di Torino, l'azienda ospedaliera universitaria di Padova e il Careggi di Firenze. Il progetto «**Ninna ho**» nasce per rispondere alla grave emergenza del fenomeno dell'abbandono neonatale e dell'infanticidio. Si

propone di offrire un sostegno concreto alle madri in difficoltà, prima e dopo la nascita del bambino. Da un lato, fornendo loro tutte le informazioni sulla possibilità di partorire in ospedale in piena sicurezza e in anonimato secondo l'attuale normativa italiana. Dall'altro, donando culle termiche per la salvezza di tanti bambini abbandonati. Un progetto innovativo per

l'Italia, il primo a diffusione nazionale che ha il Patrocinio della Società Italiana di Neonatologia. Mercoledì 5 novembre la culla termica verrà inaugurata alle 11 in via Tommaso de Amicis 115, poi ci sarà la presentazione del progetto «**Ninna ho**» presso l'aula magna del Ceinge. «Sono ancora numerose le donne a non sapere - ha dichiarato Mariavittoria Rava, presidente della Fondazione - che la legge italiana consente il diritto

a partorire in anonimato e, se la madre è in grave disagio, di lasciare in ospedale il neonato che verrà affidato ad una nuova famiglia. Ogni donna può ricorrere alle strutture pubbliche ed avvalersi

del diritto all'anonimato, senza temere l'espulsione, se clandestina, ma vivere l'ospedale come luogo amico». Una mobilitazione, quella della salvaguardia delle piccole vite, che toccherà i professionisti Kpmg in tutti i 27 uffici sul territorio nazionale. Da sempre la Fondazione Rava e Kpmg operano in sintonia su questi temi, in memoria di Francesca ex professionista del network, a cui è intitolata la Fondazione. «L'impegno a favore della comunità è uno dei valori fondanti della cultura della nostra azienda - ha dichiarato Renato Guerini, presidente Kpmg - e ci è sembrato naturale celebrare i nostri primi 50 anni con un'importante iniziativa di carattere umanitario. Abbiamo scelto un progetto che promuove in modo innovativo l'idea di una società che sa accogliere ed aprirsi al futuro, regalando la più grande delle opportunità: quella di poter vivere». La ruota, quindi, quella abolita da Giocchino Murat nel 1814 è tornata. Nessuno scandalo, evidentemente i tempi sono maturi perché ciò accada. Corsi e ricorsi storici, avrebbe detto Vico.

**Vincenzo Esposito**



Due infermiere davanti all'ex ruota degli esposti dell'Annunziata

**«Ninna ho»**

Il progetto realizzato dalla fondazione Rava e dalla Kpmg. Subito l'adesione della Federico II

» Il precedente Il fenomeno esplose nel Settecento. E nacque anche un banco dei pegni

# Quella dell'Annunziata che Murat fece chiudere



**Gioacchino Toma**  
Attesa davanti alla ruota degli esposti dell'Annunziata

NAPOLI - Con Innocenzo III, intorno al 1100, inizia la pratica di raccogliere i bambini abbandonati presso le case pie. Ma il ritrovamento nel 1322 di una neonata su cui era scritto «buttarsi per povertà» cambiò la missione dell'opera dell'Annunziata: da allora si sarebbe occupata esclusivamente di accogliere e nutrire i trovatelli. Nacque così l'ospizio per l'infanzia abbandonata dei «figli della Madonna o figli d'Annunziata», ma anche ospedali per gli Infermi e un Banco dei pegni. Un dissesto finanziario nel 1702 causò però il

fallimento del Banco limitando l'attività dell'opera pia alla sola assistenza dei bimbi abbandonati. L'Annunziata, però, continuò ad essere bersagliata dalla sfortuna e un incendio distrusse nel 1757 gran parte dell'ospedale e l'intera chiesa. Il complesso fu ricostruito successivamente su progetto del Vanvitelli. All'esterno, al di sopra della ruota, vi era un puttino di marmo con la scritta: «O padre e madre che qui ne gettate / Alle vostre limosine siamo raccomandati». La ruota dell'Annunziata col tempo fu rimpicciolita da un pal-

mo quadrato a tre quarti di palmo per limitarne l'ingresso ai soli neonati, ma accadeva che le madri cospargessero di olio i loro bimbi più grandi per farli entrare causando spesso lesioni interne e fratture agli arti. Tutti i bambini ricevevano il nome di battesimo dalla balia che li aveva in carico, il cognome era uguale per tutti: Esposito. Gioacchino Murat volle l'abolizione di tale usanza nel 1814 mentre la ruota venne definitivamente abolita nel 1875 ma il brofetrotio le sopravvisse per oltre un secolo. (vi. es.)

